

Tram, scontro sui «fondi persi» Il M5S chiede il commissario

L'opposizione sui 700 milioni: si possono rimodulare per altro

Connie Transirico

È come l'ultima carta che fa crollare tutto il castello. La linea A, madre del sistema tramviario integrato, osteggiata e momentaneamente stralciata dal piano delle opere pubbliche, potrebbe ripresentarsi sotto nuova luce per scongiurare la messa in mora delle altre tratte sorelle, dalla B alla G, tutte coperte da finanziamenti che ora sono più che a rischio. Un bel tesoretto che ammonta in totale a circa 700 milioni. I parlamentari palermitani del M5S hanno depositato un'interpellanza al presidente Draghi e al ministro Giovannini per chiedere di intervenire a salvaguardia dell'imponente finanziamento destinato al tram, chiedendo la eventuale discesa in campo di un commissario. «Nell'ambito del Pnrr è stato destinato alla città un finanziamento pubblico imponente con una scadenza temporale ben precisa che non consente alcun rallentamento - scrivono -. Serve ogni atto necessario a salvaguardare questo investimento per la città».

Pericolo che però l'opposizione non vede così perentorio. «È una mi-

sura che può essere rimodulata - dice Cesare Mattaliano, (+Europa) -. Di miliardi ne arriveranno in quantità, semmai potrebbe mancare la capacità di spenderli tutti. Alla fine è stata cancellata la possibilità di bandire la gara entro la fine dell'anno, ma si potrebbe reinserire nel piano del 2022. Con un Comune in pre-dissesto, va messo in conto anche il costo della gestione dell'opera e quindi avevamo il dovere di fermarci. Le linee già funzionanti hanno perdite di 4 milioni l'anno, c'è tutto il tempo per capire quale può essere la soluzione migliore per ottimizzare i servizi di trasporto includendo anche l'intera area dell'hinterland».

Alla alternativa della metropolitana leggera punta la Lega: «Anche se non avessimo cancellato la linea A del tram non avrebbero potuto realizzare nulla - dicono Igor Gelarda e Mariana Caronia -. Siamo appena ad uno stadio di fattibilità che non sarebbe mai potuto andare a gara con questo piano triennale. Se davvero tengono tanto alla mobilità in città, Orlando e Catania, mettessero immediatamente in funzione tutti i bus che hanno, tolgano la Ztl e si adoperino per far

chiudere tutti i cantieri. Con un'interlocuzione seria col ministero delle Infrastrutture e trasporti, queste stesse somme, che comunque non andranno perse, potrebbero essere utilizzate per una MAL, la metropolitana automatica leggera. A impatto zero sul traffico e molto più efficiente di un tram, sul modello di Torino».

«Non vogliamo entrare nel merito delle scelte politiche perché non è nostro compito - afferma il presidente provinciale di Ance Massimiliano Miconi -. Decidere cosa fare tocca alla politica, noi, semmai, possiamo dare consigli su come fare. Probabilmente il progetto del tram sarà recuperato e forse lo vedremo avviato con un altro sindaco. Ciò che però adesso ci interessa è che le gare di tutti gli altri lavori compresi nel Piano triennale vengano bandite ed espletate entro l'anno. Non sono tollerabili altri rinvii».

Che potrebbero essere auspicabili e quasi salvifici per l'altro nodo che invece resta in piedi, seppur in un fragilissimo... equilibrio. Il piano di rientro per evitare il default del Comune potrebbe avere una dilazione nei termini per l'approvazione. Forse non basterebbe comunque a convincere i

consiglieri, ma è pur vero che si rema tutto contro l'ipotesi del fallimento. Intanto, dopo la presentazione della relazione con dati e previsioni parziali portate in Aula dal segretario generale e che poco hanno rassicurato la platea di Sala delle Lapidi, arrivano a raffica le richieste di parere da parte delle commissioni su quattro delibere urgenti legate proprio al piano di riequilibrio finanziario: sono tutte legate in qualche modo ai tributi, dalla riattivazione del regolamento antievasione che colpiva con pesanti sanzioni i morosi ma che è congelato da due anni a causa della crisi pandemica, alla modifica del regolamento sulla Tari, la tassa sui rifiuti.

«L'ombra del dissesto incombe, ed è necessario uno sforzo collettivo per scongiurare il peggio - dice Viviana Lo Monaco (M5S) -. Si dovrà investire su adeguati strumenti di riscossione, che in questi lunghi anni si sono rivelati insufficienti e hanno contribuito al fenomeno del sovraccrédito, che obbliga l'ente ad accantonare e non utilizzare ingenti somme di denaro per far fronte al rischio delle mancate entrate».